

L'EDITORIALE

Fiorin Fiorello, il profilattico è bello

EDITORIALI

07_12_2011



**Riccardo
Cascioli**



E meno male che ci sarebbe stato l'ordine di non parlare nelle trasmissioni Rai dei profilattici come strumento di prevenzione dell'Aids. L'altra sera **lo showman Fiorello**, durante il suo seguitissimo programma su Rai1 – che ha raggiunto ascolti record – ha dedicato una gag alla promozione del preservativo: ha fatto dire in coro “profilattico” a tutto il pubblico, ha affermato che usandolo “non si prendono le malattie e non si prende l'AIDS. Salva la vita come il Beghelli”, ha proposto di piazzare un enorme

profilattico al posto del cavallo di viale Mazzini (sede della Rai), per concludere: "L'importante è che lo usiate".

A dire il vero non è stato l'unico esempio, perché già il 1° dicembre – giornata mondiale della lotta all'Aids, a causa della quale sarebbe scattato il presunto divieto – su Radio 2, a Caterpillar, c'è stata una lunga intervista all'infettivologa Cristina Mussini che ha fatto eguale, sperticato elogio alle virtù del profilattico, addirittura affermando che la liceità di tale strumento è stata dichiarata anche dal Papa.

Evidentemente la dottoressa Mussini non solo è ignorante per quel che riguarda il Papa – che non ha mai invitato a usare il preservativo – ma anche nel campo che più dovrebbe conoscere. E come Fiorello è responsabile di pubblicità ingannevole. Perché il profilattico non salva affatto la vita: riduce sicuramente i rischi di contagio, ma propagandandolo come salvavita in realtà si incentivano comportamenti a rischio con la conseguenza che le infezioni aumentano anziché diminuire. Ormai c'è abbondante letteratura scientifica a dimostrarlo: non solo in Africa, dove «dopo 20 anni di pandemia non c'è alcuna evidenza che più preservativi portino a meno Aids», come ha scritto il ricercatore Edward Green, vera autorità in materia (per approfondimenti cfr. Luigi Negri-Riccardo Cascioli, *Perché la Chiesa ha ragione*, Lindau 2010). Lo stesso discorso vale anche per l'Europa: una ricerca di cui **abbiamo parlato pochi mesi fa**, dimostra che le malattie sessualmente trasmissibili sono in aumento in Europa e l'aumento è direttamente proporzionale all'uso del profilattico. Continuare a raccontare la storiella del "salvavita" perciò, non solo è errato, non solo è ingannevole, ma è un atto altamente irresponsabile.

Perché allora tanti esperti del settore, tanti medici e scienziati continuano a propagare questa menzogna? Probabilmente perché l'unica cosa che funziona davvero contro l'Aids è l'educazione. L'educazione a una sessualità responsabile, alla fedeltà, a una corretta affettività e all'amore vero. Ma per educare bisogna avere qualcosa da proporre, vivere un'esperienza che dia senso alla vita. Perché educare è essenzialmente trasmettere le ragioni per vivere. Merce rara di questi tempi nella nostra Europa.

E allora chi non ha ragioni per vivere non può trasmetterle: molto più semplice cavarsela scrivendo una ricetta, consigliando una marca di profilattici, indicando medici o cliniche per abortire, invitando ipocritamente alla «promiscuità controllata», come ha fatto la dottoressa Mussini.

Sostanzialmente lasciando sole le persone – e soprattutto i giovani – davanti alla vita.

Fiorello ha soltanto espresso il nulla e la solitudine di questa società. Prendersela con lui serve a poco, anche se è doveroso esigere dalla Rai che non si faccia

disinformazione o si mandino messaggi pericolosi. Serve invece prendere coscienza dell'«emergenza educativa» che c'è nel nostro paese, serve riscoprire per noi le ragioni del vivere, serve assumersi la responsabilità di trasmetterle agli altri.